

PROGETTO DÜRRENMATT

Un requiem per il romanzo giallo

L'idea è stata quella di ricavare 10 puntate dal famosissimo romanzo di Dürrenmatt *“Il giudice e il suo boia”*, con l'intento di offrire all'ascoltatore un congegno perfetto del genere “noir”, che il grande scrittore svizzero ha saputo trasformare in una tragicommedia esistenziale ricca di valenze metafisiche, senza rinunciare a nessuno degli elementi costitutivi del genere poliziesco, del quale Dürrenmatt celebra i funerali, minandolo alla radice, impedendo, cioè, al razionale di prevalere sul caos.

“Il giudice e il suo boia” terrà avvinto l'ascoltatore fino all'ultimo, senza scoprire, neppure per vaghi accenni, l'identità del colpevole. Il protagonista è il vecchio ispettore Bärlach, incaricato, insieme con il giovane agente Tschanz, di indagare sull'assassinio del tenente della polizia di Berna, Schmied. La scena si svolge intorno alla villa, nei pressi del lago di Bienna, di un avventuriero altolocato, Gastmann, che si vale di amicizie politiche influenti, tanto da indurre un consigliere nazionale e un giudice istruttore a sviare Bärlach dai suoi propositi di giustizia. Fra Bärlach e Gastmann esiste un legame antico, fin da quando Gastmann, a Istanbul, ha commesso un delitto sotto gli occhi di Bärlach e lo ha sfidato a un duello che dura tutta la vita. Ma l'ispettore, anche se vecchio e malato, prima di morire tesse con astuzia raffinata una rete che costringe un carnefice a eseguire una sentenza di morte che egli stesso ha decretato. Risparmiamo qui altri particolari, per non interrompere il filo della suspense fino alla sorpresa finale.

Dopo decenni di incontrastato successo, sia nei paesi di lingua tedesca, sia all'estero, *“Il giudice e il suo boia”* resta una delle prove più valide e suggestive di Dürrenmatt. Il gioco crudele del gatto con il topo, che è il tema peculiare di questa vicenda, allude a una tragicommedia esistenziale più vasta, a quel rapporto di inscindibilità fra vittima e carnefice che rappresenta il motivo costante del primo Dürrenmatt.

Friedrich Dürrenmatt, nato a Konolfingen nel 1921 e morto a Neuchâtel nel 1990, è tra i più noti romanzieri e drammaturghi di lingua tedesca. Tra le sue molte opere ricordiamo: per il teatro, “Romolo il grande” (1949), “Un angelo va a Babilonia” (1954), “Il sosia” (1960), “I fisici” (1962), “La visita della vecchia signora” (1959). Per la narrativa, “La panne” (1956), “Il sospetto” (1960) “Giochi patibolari” (1987), e infine “La promessa”, già alla base del film “Il mostro di Mägendorf” di Ladislao Vajda (1958), che è stato portato sullo schermo con il titolo “La prova”, per la regia di Sean Penn e interpretato da Jack Nicholson (2001).

“IL GIUDICE E IL SUO BOIA”
di
Friedrich Dürrenmatt

adattamento in 10 puntate di Marco Parodi

PRIMA PUNTATA

Personaggi:

Ispettore BÄRLACH

Agente CLENIN

Agente BLATTER

Signora SCHÖNLER

Dottor LUCIUS LUTZ, Giudice Istruttore

Scena 1.

ISPETTORE

Allora, Clenin, vogliamo stendere questo verbale? Blatter, si prepari a scrivere.

BLATTER

Subito, Ispettore Bärlach.

ISPETTORE

Mi dica, innanzitutto, il suo nome e il suo grado.

CLENIN

Agente Alphons Clenin, della gendarmeria di Twann. Stamattina, sulla strada

di Lamboing...

ISPETTORE

(interrompendolo) Piano, proceda con ordine. Scriva, Blatter: oggi, 3 novembre 1948... *(sentiamo il rumore della macchina da scrivere)*... a che ora, esattamente?

CLENIN

Alle 7 e 52, gliel'ho già detto...

ISPETTORE

E' per il verbale...

CLENIN

... nel punto in cui la strada di Lamboing esce dal bosco, ho notato una Mercedes azzurra ferma sul ciglio della strada. C'era nebbia, e io ero andato oltre ma poi mi sono deciso a tornare indietro. Avevo notato che il conducente se ne stava abbandonato sul volante: credevo fosse ubriaco. Così mi sono avvicinato all'automobile, col proposito di svegliarlo e di ricondurlo fino a Twann per fargli passare la sbornia. Quando ho aperto la portiera, mi sono accorto subito che l'uomo era morto.

ISPETTORE

Come ha fatto ad accorgersene subito?

CLENIN

Ho notato che nella tempia c'era il foro nero di un proiettile. Poi ho visto che la portiera di destra era aperta. Nella macchina c'erano poche tracce di sangue, e il cappotto grigio della vittima non era nemmeno macchiato. Ho preso il suo portafoglio, ed è risultato che il morto era Ulrich Schmied, tenente di polizia della città di Berna.

ISPETTORE

E perché ha deciso di guidare la Mercedes, col defunto a bordo, fino a Bienne?

CLENIN

Non sapevo bene che fare. Sono un agente di campagna, e non mi sono mai trovato di fronte a un caso tanto grave. Così ho raccolto il cappello di feltro grigio che era caduto ai piedi del cadavere e gliel'ho schiacciato sulla testa, tanto da nascondere le ferite. Poi ho spinto il morto sul sedile accanto, l'ho sistemato con cura in modo che stesse ritto, legandolo con una cinta di cuoio che ho trovato nel baule della macchina, e mi sono messo al volante. L'accensione non funzionava più, ed ho dovuto avviare il motore lungo la

discesa che porta a Twann. Mi sono anche fermato a far benzina, senza che nessuno si sia accorto che quel signore accanto a me era un morto. Volevo evitare uno scandalo. Ho fatto male, ispettore Bärlach?

ISPETTORE

Ha fatto bene, Clenin. L'inchiesta comincerà immediatamente, e il caso è stato affidato a me, che sono stato un superiore del morto. Ho già dato l'ordine di mantenere segreto, nei primi giorni, l'accaduto. Sappiamo ancora troppo poco, e del resto i giornali sono la cosa più inutile che sia stata inventata negli ultimi duemila anni.

Scena 2.

Suono insistito di campanello. Dopo un momento, una porta si apre.

SIGNORA SCHÖNLER

Sì?

ISPETTORE

La signora Schönler?

SIGNORA SCHÖNLER

Sono io.

ISPETTORE

Sono l'ispettore Bärlach, il superiore del tenente Schmied. Volevo avvisarla che Schmied è dovuto partire improvvisamente per ragioni di servizio, e mi ha pregato di spedirgli qualcosa. Vorrei andare nella sua stanza, signora Schönler.

SIGNORA SCHÖNLER

Prego, da questa parte. Dov'è andato il signor Schmied?

ISPETTORE

All'estero.

SIGNORA SCHÖNLER

Il signor Schmied sarà certo in Africa, è vero, ispettore Bärlach?

ISPETTORE

No, non in Africa, più in alto.

SIGNORA SCHÖNLER

Dio mio! Nell'Himalaya?

ISPETTORE

Pressappoco. Ha quasi indovinato.

Sentiamo che apre una cartella, sfoglia un fascicolo e lo mette in borsa.

SIGNORA SCHÖNLER

Ha trovato quello che deve mandare al signor Schmied?

ISPETTORE

Sì, l'ho trovato.

SIGNORA SCHÖNLER

E' il miglior pensionante che abbiamo avuto finora: non ci sono mai state storie con donne o così.

ISPETTORE

Ogni tanto manderò qui un agente, oppure verrò io stesso. Schmied ha ancora qui alcuni documenti importanti che forse ci serviranno.

SIGNORA SCHÖNLER

Chissà se il signor Schmied mi manderà una cartolina dall'estero? Mio figlio fa la raccolta dei francobolli.

ISPETTORE

Sarà difficile, perché di solito da questi viaggi di servizio non si spediscono cartoline. E' proibito.

SIGNORA SCHÖNLER

Ma quante cose proibisce la polizia!

Scena 3.

Nello studio di Lucius Lutz, superiore di Bärlach.

LUTZ

Si accomodi, ispettore.

ISPETTORE

Buonasera dottor Lutz. Da Bienne ancora niente?

LUTZ

Niente.

ISPETTORE

Strano, eppure quelli lavorano sodo.

LUTZ

Vien fatto ancora una volta di dover notare, con una rinnovata e crescente apprensione, che in questo paese la criminologia è ancora in fasce. Dio sa che sono ormai abituato a tutto nel nostro Cantone, ma questo atteggiamento, che qui evidentemente si considera del tutto naturale, di fronte alla morte di un tenente di polizia, getta sull'abilità professionale della nostra gendarmeria di campagna una luce così preoccupante, che io ancora ne son scosso.

ISPETTORE

Stia tranquillo, dottore, la nostra gendarmeria di campagna è all'altezza dei suoi compiti certo almeno quanto quella di Chicago; vedrà che riusciremo a trovare chi ha ucciso Schmid.

LUTZ

Lei sospetta di qualcuno, ispettore Bärlach?

ISPETTORE

Sì, sospetto di qualcuno, dottor Lutz.

LUTZ

E di chi?

ISPETTORE

Questo non glielo posso ancora dire.

LUTZ

Già, molto interessante. So che lei, ispettore Bärlach, è sempre pronto a rimediare agli sbagli commessi, sbagli che offendono le grandi nozioni della moderna criminologia scientifica. Non dimentichi tuttavia che il tempo corre e

LUTZ

che non si ferma nemmeno di fronte ai più celebri detective. Io, a Chicago e New York, ho visto certi delitti, di cui lei, qui nella nostra cara Berna, non ha la più pallida idea. Ora però è stato ucciso un tenente di polizia, un segno sicuro che anche da noi l'edificio della pubblica sicurezza comincia a scricchiolare; occorre intervenire subito e senza pietà.

ISPETTORE

Certo, proprio quello che cerco di fare.

LUTZ

Allora tanto meglio.

ISPETTORE

Vede, dottor Lutz, da parecchio tempo non sto più troppo bene; soffro spesso di disturbi allo stomaco, e perciò la pregherei di mettermi accanto, per questa faccenda, un sostituto; io mi occuperò del caso nelle sue linee generali, dal mio ufficio.

LUTZ

Sono d'accordo. Chi vedrebbe come sostituto?

ISPETTORE

Tschanz. E' vero che è ancora in vacanza nell'Oberland, ma lo si può far chiamare.

LUTZ

Giustissimo. Tschanz è un uomo che si sforza sempre di mantenersi a un certo livello scientifico.

ISPETTORE

Posso andare, dottor Lutz? Non mi sento troppo bene.

LUTZ

Vada, vada e... mi raccomando, abbia cura di sé.

Scena 4.

Sulla macchina di servizio, che sale verso il luogo del delitto.

ISPETTORE

Che strano nome: Lamboing.

CLENIN

In tedesco si dice Lamligen.

ISPETTORE

Ah, ecco. Lamligen mi piace già di più.

CLENIN

Siamo arrivati. Fermi pure qui, Blatter.

L'auto si ferma. Gli occupanti scendono (rumore di portiere, passi sulla ghiaia, ecc).

ISPETTORE

La macchina dov'era, Clenin?

CLENIN

Qui, quasi in mezzo alla strada.

ISPETTORE

Vedo che sulla destra l'orlo della strada è chiuso da un muretto.

CLENIN

Già. Forse avrei fatto meglio a lasciare la macchina col morto al suo posto.

ISPETTORE

E perché? I morti si portano via, non hanno più niente da fare tra noi. Ha fatto benissimo a portare Schmied a Bienne. In basso, al paese, non si è sentito

ISPETTORE

nulla? Il paese è a due passi, uno sparo si dovrebbe sentire.

CLENIN

Non s'è sentito nient'altro che il motore, che è rimasto acceso tutta la notte, ma non s'è pensato niente di male.

ISPETTORE

Naturale, e come si sarebbe potuto? Il vino com'è quest'anno, Clenin?

CLENIN

Buono. Dopo lo possiamo provare.

ISPETTORE

E' vero; un bicchiere di vino nuovo adesso lo berrei volentieri. Che ne dite, Blatter: vi va l'idea?

BLATTER

Un buon bicchiere non si rifiuta mai, anche se si è di servizio.

Improvvisamente, l'Ispettore urta col piede qualcosa di solido.

ISPETTORE

E questo cos'è? *(Lo sentiamo chinarsi a raccogliere qualcosa)* Toh, guarda: un piccolo pezzo di metallo allungato e schiacciato davanti.

BLATTER

Una pallottola.

CLENIN

E' incredibile, ma come ha fatto, anche stavolta, signor Ispettore?

ISPETTORE

Un puro caso.

- fine della prima puntata -

SECONDA PUNTATA

personaggi:

Ispettore BÄRLACH
Vice-Ispettore TSCHANZ

Scena 1.

Nell'ufficio dell'ispettore Bärlach. Bussano alla porta.

TSCHANZ

E' permesso?

ISPETTORE

Tschanz!... Già finite le sue vacanze?

TSCHANZ

Sono tornato stanotte.

ISPETTORE

Sono contento che lei sia qui, Tschanz. Dobbiamo discutere del caso Schmied. Tocca a lei occuparsi dell'essenziale. Io non sto troppo bene.

TSCHANZ

Sì, lo so già.

ISPETTORE

A lei lo posso dire. Tra Costantinopoli e Berna ho visto migliaia di funzionari di polizia, buoni a cattivi. Molti non valevano più di questi poveri diavoli che noi mandiamo in galera, soltanto che, per caso, stavano dall'altra parte. Ma per quanto riguarda Schmied, non ci sono dubbi, era il più dotato di tutti. Avrebbe avuto il diritto di metterci dentro tutti quanti. Era una mente chiara e sapeva quello che voleva, era capace di tacere per poi parlare al momento giusto. Dobbiamo imitare il suo esempio, Tschanz; Schmied ci batteva tutti.

TSCHANZ

(con voce incolore) E' possibile.

ISPETTORE

Non sappiamo molto della sua morte; questa pallottola, e basta. *(Posa sul tavolo il proiettile trovato a Twann)*.

TSCHANZ

(Dopo aver preso il proiettile) E' di una pistola dell'esercito.

ISPETTORE

Non sappiamo, soprattutto, che cosa facesse Schmied a Twann o a Lamligen. Non poteva essere sul lago di Biemme per ragioni di servizio; io l'avrei saputo. Non vedo nessun motivo plausibile di questo viaggio.

TSCHANZ

Sappiamo soltanto come Schmied è stato ucciso.

ISPETTORE

E come fa a saperlo?

TSCHANZ

L'automobile di Schmied ha il volante a sinistra, e lei ha trovato la palla sull'orlo sinistro della strada, sinistro rispetto alla macchina; inoltre a Twann s'è sentito il motore funzionare per tutta la notte. Quindi Schmied è stato fermato dall'assassino mentre scendeva da Lamboing verso Twann.

Probabilmente lo conosceva, perché altrimenti non si sarebbe fermato. Schmied ha aperto la portiera destra per prenderlo a bordo, e poi si è rimesso al volante. In quell'istante è stato ucciso. Schmied non doveva minimamente sospettare delle intenzioni dell'uomo che l'ha ucciso.

ISPETTORE

Malgrado tutto ho voglia di fumare un sigaro. (*Se l'accende*) Ha ragione, Tschanz; dev'essere andata pressapoco così tra Schmied e il suo uccisore, posso crederle. Ma ciò non spiega ancora che diavolo andasse a fare Schmied sulla strada tra Twann e Lamligen.

TSCHANZ

Le faccio notare che Schmied, sotto il cappotto, portava un abito di società.

ISPETTORE

Questo non lo sapevo.

TSCHANZ

Già, ma non ha visto il morto?

ISPETTORE

No, i morti non mi piacciono.

TSCHANZ

Ma sta scritto nel verbale.

ISPETTORE

I verbali mi piacciono ancora meno. (*Pausa*) Questo non fa che complicare le cose. Che diavolo faceva Schmied in abito da società nel vallone del Twannbach?

TSCHANZ

Eppure quel particolare può anche semplificarle, le cose: dalle parti di Lamboing non c'è certo molta gente in grado di dare ricevimenti in cui occorre indossare il frac. Guardi, qua: questo è il taccuino di Schmied. Un piccolo calendario tascabile.

ISPETTORE

Lo conosco; ma non ci sta niente di essenziale.

TSCHANZ

Schmied aveva notato una G per mercoledì 2 novembre. La stessa notte è stato ucciso; poco prima di mezzanotte, come afferma il medico legale. Un'altra G è segnata per il mercoledì 26 e poi ancora per martedì 18 ottobre.

ISPETTORE

G può voler dire qualsiasi cosa; può essere il nome di una donna o che so io.

TSCHANZ

Di una donna no. L'amica di Schmied si chiama Anna, e lui le era fedele.

ISPETTORE

Anche di questo non sapevo niente. Non si stupisca, Tschanz. A me interessa soltanto chi è l'assassino di Schmied.

TSCHANZ

Naturalmente. *(Ridendo)* Che uomo è mai lei, ispettore Bärlach.

ISPETTORE

Sono un vecchio gatto nero, e mi piacciono i topi.

TSCHANZ

Nei giorni che sono segnati con una G Schmied indossava sempre il frac e partiva con la sua Mercedes.

ISPETTORE

Come fa a sapere anche questo?

TSCHANZ

Dalla signora Schönler.

ISPETTORE

Ah, ecco. Già, questi son fatti.

TSCHANZ

Il dottor Lutz mi ha detto che lei ha un sospetto preciso.

ISPETTORE

Sì, Tschanz, un sospetto preciso.

TSCHANZ

Visto che sono diventato il suo sostituto nell'affare Schmied, non sarebbe meglio che lei mi dicesse di chi sospetta, ispettore?

ISPETTORE

Vede, il mio sospetto non è un sospetto, diciamo, criminologicamente scientifico. Non ho alcun fondamento che lo giustifichi. Lei ha visto che non so quasi nulla di tutta la faccenda. In realtà ho soltanto un'idea di chi potrebbe

ISPETTORE

essere preso in considerazione come assassino; ma costui non mi ha ancora fornito le prove.

TSCHANZ

Che cosa intende dire, ispettore?

ISPETTORE

Bé, devo aspettare che vengano in luce gli indizi che permettano il suo arresto.

TSCHANZ

Se io devo collaborare con lei, devo anche sapere in quale direzione devo avviare la mia inchiesta.

ISPETTORE

Prima di tutto dobbiamo restare obbiettivi. Questo vale per me, che ho un sospetto, come per lei che deve svolgere l'inchiesta; se il mio sospetto verrà confermato, non lo so. Aspetto la sua inchiesta, appunto. Lei deve stabilire chi è l'assassino di Schmied, senza tener conto del mio sospetto. Se colui che io sospetto è l'assassino, lei lo scoprirà certamente, in un modo inopinabile, scientifico; se non lo sarà, lei riuscirà a trovare il vero assassino, e non le sarà stato necessario sapere il nome dell'uomo che io ho sospettato a torto. *(Pausa)* E' d'accordo col nostro metodo di lavoro?

TSCHANZ

Bene, sono d'accordo.

ISPETTORE

Adesso che cosa vuol fare, Tschanz?

TSCHANZ

Per oggi Schmied aveva segnato una G. Voglio andare fino a Lamboing, vedrò cosa riuscirò a trovare. Parto alle sette, alla stessa ora in cui partiva Schmied quando andava dalle parti del Tassenberg. *(Come se scherzasse)* Viene con me,

TSCHANZ

ispettore Bärlach?

ISPETTORE

(inaspettatamente) Sì, Tschanz, vengo con lei.

TSCHANZ

(Un pò confuso) Bene, alle sette.

Lo sentiamo avviarsi alla porta, ma poi voltarsi ancora una volta.

TSCHANZ

Anche lei è stato dalla signora Schönler, ispettore. Non ha trovato niente?

ISPETTORE

No, Tschanz, non ho trovato niente. Adesso può andare.

Scena 2

In casa dell'Ispettore Bärlach. Una porta si apre. Dei passi esitanti. Quando si fanno più vicini, sentiamo il respiro tranquillo di un uomo addormentato. E' l'ispettore, in poltrona, con un libro in mano. Il visitatore fa ancora qualche passo per la stanza, ma viene colto di sorpresa dalla voce di Bärlach.

ISPETTORE

Vede, Tschanz, ho già il cappotto. Possiamo andare.

TSCHANZ

Mi deve scusare, lei dormiva e non mi ha sentito entrare. Alla porta non ho trovato il campanello.

ISPETTORE

Non ho campanelli. Non ne ho bisogno; la porta d'entrata è sempre aperta.

TSCHANZ

Anche quando lei è via?

ISPETTORE

Anche quando sono via. Mi piace tornare a casa e vedere se mi hanno rubato qualcosa oppure no.

TSCHANZ

(prendendo in mano un oggetto dallo scrittoio) Che strano fermacarte.

ISPETTORE

E' un grosso serpe di bronzo. L'ho portato da Costantinopoli. Con quello una volta per poco non mi facevano la pelle. Può notare che la testa dell'animale si può usare come impugnatura, e che il corpo è affilato come una lama.

TSCHANZ

Un'arma spaventosa. E queste strane scritte, cosa significano?

ISPETTORE

"Siate furbi come i serpi e dolci come le colombe". Oggi, finalmente, ho dormito. La prima volta da giorni. Quel maledetto stomaco.

TSCHANZ

Allora è proprio grave.

ISPETTORE

Sì, è proprio grave.

TSCHANZ

Dovrebbe restare a casa, commissario, fa freddo e piove.

ISPETTORE

(ridendo) Sciocchezze. Si tratta di trovare un assassino. Si figuri se me ne sto a casa!

- fine della seconda puntata -

TERZA PUNTATA

personaggi:

Ispettore BÄRLACH

Vice-Ispettore TSCHANZ

Consigliere OSKAR VON SCHWENDI

GASTMANN

Un benzinaio

Voci

scena 1.

Sulla macchina del Vice-Ispettore Tschanz.

ISPETTORE

Perché fa un giro tanto lungo, Tschanz, per attraversare la città?

TSCHANZ

Perché voglio arrivare a Twann da Kerzers-Erlach.

ISPETTORE

E' un percorso che non si fa mai.

TSCHANZ

Non è detto, ispettore Bärlach.

ISPETTORE

Lei aveva già viaggiato col defunto tenente Schmied?

TSCHANZ

Sì, spesso. Era un pilota molto prudente. Andava adagio da morire, e mi ricordo che chiamava la sua macchina con un nome strano. Lo disse quando doveva fermarsi a far benzina. Lei si ricorda questo nome? Mi è sfuggito.

ISPETTORE

Chiamava la sua macchina "Caronte azzurro".

TSCHANZ

Caronte è un nome mitico, non è vero?

ISPETTORE

Caronte trasportava i morti nell'altro mondo.

TSCHANZ

Schmied aveva i genitori ricchi e aveva frequentato il liceo. Questo i nostri non se lo potevano permettere. Lui sapeva, appunto, chi era Caronte, e noi non lo

TSCHANZ

sappiamo.

ISPETTORE

Sì, Schmied era colto, sapeva il greco e il latino e aveva davanti a sé un grande avvenire; tuttavia io non andrei oltre i cento.

Per tutta risposta, Tschanz frena bruscamente davanti a un distributore.

TSCHANZ

Polizia. Abbiamo bisogno di una informazione.

BENZINAIO

Dica pure.

TSCHANZ

S'è fermato da lei due giorni fa un automobilista che chiamava la sua macchina "Caronte azzurro"?

BENZINAIO

Aspetti, mi faccia pensare... sì, mi pare che un tipo così è passato qualche giorno fa... mi pare... lunedì sera.

TSCHANZ

Grazie, ci è stato molto utile. *(E riparte)*.

ISPETTORE

(brontola) Ma che diavolo sta facendo?

TSCHANZ

Vede, ispettore, adesso sappiamo che Schmied, lunedì sera, è passato da Kerzers.

ISPETTORE

E' proprio sicuro?

TSCHANZ

Gliene ho fornito una prova inconfutabile.

ISPETTORE

Sì, la prova è inconfutabile. Ma a che serve, Tschanz?

TSCHANZ

Che vuole, così. Tutto quello che sappiamo ci aiuta a andare avanti.

ISPETTORE

Lei ha ragione anche questa volta. Dove siamo?

TSCHANZ

Abbiamo appena superato Neuville. Lo vede il lago? Davanti a noi, in basso, c'è Twann, e alle nostre spalle Ligerz. Sto cercando la deviazione per Lamboing...Questo è il vallone del Twannbach... Provo a girare dalla parte del bosco...

ISPETTORE

Qui c'è un ponte...

TSCHANZ

Eccola... quella è la strada che collega Twann a Lamboing. *(Ferma la macchina e spegne i fari)*.

ISPETTORE

(dopo una pausa) E adesso?

TSCHANZ

Adesso aspettiamo. Sono le otto meno venti.

ISPETTORE

Mi può dire quali sono le sue intenzioni, Tschanz?

TSCHANZ

Niente di preciso, ispettore. Non sono così avanti nel caso Schmied, anche lei brancola ancora nel buio, malgrado il suo sospetto. Ho puntato tutto sulla

TSCHANZ

possibilità che questa sera, in quello stesso luogo in cui è stato Schmied mercoledì, ci sia un ricevimento e che qualcuno ci vada; perché a un ricevimento in cui, oggi come oggi, bisogna portare il frac, ci dev'essere parecchia gente. Naturalmente è soltanto una supposizione, ispettore, ma **nel** nostro mestiere sono proprio le supposizioni che si devono seguire.

ISPETTORE

Ma l'inchiesta sugli spostamenti di Schmied, compiuta dalla polizia di Bienne, non aveva rivelato nulla.

TSCHANZ

Sì, ma Schmied era appunto caduto vittima di un assassino che doveva essere più furbo della polizia di Bienne. Io non sospetto nessuno, ma rispetto quello che ha ucciso Schmied; se è il caso di parlare di rispetto.

ISPETTORE

E lei, Tschanz, vuol prendere quest'uomo di cui ha rispetto?

TSCHANZ

Lo spero, ispettore Bärlach.

Improvvisamente sentiamo passare accanto a loro una grossa vettura, seguita, a poca distanza, da altre automobili. Tschanz attende che le auto scompaiano nella notte, poi accende il motore e va nella loro direzione.

ISPETTORE

Ha intenzione di seguirle?

TSCHANZ

Naturalmente.

ISPETTORE

Ma stanno andando verso nord.

TSCHANZ

Se la mia supposizione è giusta, mi porteranno dritte dritte in bocca alla misteriosa G... Ecco vede... hanno piegato a sinistra, in quella strada di

campagna...

La macchina rallenta, e poi si ferma.

TSCHANZ

(a bassa voce) Ha visto? C'è una casa...vedo l'entrata illuminata.

Voci umane salgono fino alla strada, poi la casa le soffoca.

TSCHANZ

Ecco ... La luce sopra la porta si è spenta: non aspettano più nessuno.

L'ispettore scende, e respira la fredda aria notturna. Poi anche Tschanz esce e si avvicina a Bärlach.

TSCHANZ

Passiamo attraverso i campi...*(Li sentiamo scendere, incespicando, per un sentiero).*

ISPETTORE

Nessuna luce... sembra tutto deserto...

TSCHANZ

Guardi, qui c'è un cancello... vediamo se c'è una targhetta... *(accendono*

TSCHANZ

acceso)... Vede? Sulla targhetta è impressa una grande G. Ho sparato a caso e ho colto nel segno. Ora mi dia un sigaro, ispettore, me lo sono meritato.

ISPETTORE

(dandogliene uno) Ma dobbiamo ancora sapere chi è che si chiama G.

TSCHANZ

Questo non è un problema: Gastmann.

ISPETTORE

Come?

TSCHANZ

Ho guardato nell'elenco telefonico. Ci sono solo due G a Lamboing.

ISPETTORE

(ridendo stupito) E non potrebbe essere l'altra G?

TSCHANZ

No, l'altra è quella della Gendarmeria. O lei crede che un gendarme possa avere qualcosa a che fare col delitto?

ISPETTORE

Tutto è possibile, Tschanz.... Non riesco a capire come mai la polizia di Lamboing non abbia pensato a quel Gastmann; la sua casa è in aperta campagna, dal paese si vede benissimo, e un ricevimento è impossibile nascondere, anzi dà nell'occhio, specialmente in un piccolo buco del Giura.

TSCHANZ

Neanch'io riesco a spiegarmelo.

ISPETTORE

Separiamoci e facciamo il giro della casa.

Tschanz scompare dalla parte opposta. Sentiamo Bärlach camminare nel giardino della villa. Progressivamente, arrivano fino a lui le note di un pianoforte: tende l'orecchio, qualcuno sta suonando Bach. Ma un sordo brontolio lo distrae di colpo dalla musica: un enorme cane lo sta puntando a pochi passi da lui.

ISPETTORE

(con voce suadente) Buono... sta buono... "sitz"!...

Ma le sue parole non hanno alcun effetto sull'animale, che improvvisamente scatta, trasformandosi in un mostro scatenato, colmo di forza e di furore omicida. L'ispettore cade a terra, senza emettere un suono né un grido di terrore. Fortunatamente, prima che la bestia riesca ad addentarlo, sentiamo lo schianto di un colpo di pistola. La bestia si spegne con un guaito.

TSCHANZ

(si avvicina di corsa, riponendo la pistola nel cappotto) E' ferito, ispettore?

ISPETTORE

Macché. La bestiaccia è riuscita solo a lacerarmi la manica sinistra del cappotto.

TSCHANZ

Denti da belva feroce. Lo avrebbe sbranato, commissario.

ISPETTORE

Lei mi ha salvato la vita, Tschanz.

TSCHANZ

Ma non prende mai un'arma con sé?

ISPETTORE

Raramente, Tschanz.

Adesso la musica tace, le finestre sono di nuovo illuminate e delle persone si affacciano.

VOCI

Ma cos'era?... uno sparo?... sì, era proprio uno sparo... chi c'è laggiù?... chi siete?... cosa fate lì?...

ISPETTORE

Polizia. Dobbiamo parlare assolutamente con il signor Gastmann.

VOCE DI GASTMANN

Mi meraviglio che sia necessario uccidere un cane per parlare con il signor Gastmann. Del resto adesso ho voglia di ascoltarmi Bach. *(E si ritira, calmo, indifferente, senza fretta).*

VOCI

Inaudito!... Che ne dice, signor direttore?... Scandaloso!... Incredibile, questa polizia, signor granconsigliere!...

Le finestre, ad una ad una, vengono richiuse e c'è silenzio. Solo un'ombra nera si dirige verso di loro con fare irritato.

CONSIGLIERE

Ma chi diavolo siete, porco boia?

ISPETTORE

Ispettore Bärlach. Lei è il signor Gastmann?

CONSIGLIERE

Consigliere nazionale von Schwendi, porco boia, colonnello von Schwendi. Porco mondo, che cosa vi salta in testa di venir qui a sparacchiare?

ISPETTORE

Stiamo conducendo un'inchiesta e dobbiamo parlare con il signor Gastmann, signor consigliere nazionale.

CONSIGLIERE

Separatisti, eh?

ISPETTORE

Si sbaglia, signor colonnello, non abbiamo nulla a che vedere con il problema del Giura.

CONSIGLIERE

Allora, comunista. Ma per tutti i diavoli, io non posso ammettere che si vada

in giro a sparare mentre la gente sta ascoltando musica. Io proibisco qualsiasi

CONSIGLIERE

dimostrazione contro la civiltà occidentale. L'esercito svizzero farà presto a ristabilire l'ordine!

ISPETTORE

Tschanz, ciò che il signor consigliere nazionale dice, non lo metta a verbale.

CONSIGLIERE

In che verbale, porco boia?... Siete della polizia, allora le cose cambiano.

ISPETTORE

Stiamo conducendo un'inchiesta sull'assassinio del tenente di polizia Schmied.

CONSIGLIERE

E che c'entra Gastmann con un tenente di polizia assassinato.

ISPETTORE

Mercoledì scorso Schmied è stato suo ospite, ed è stato ucciso presso Twann sulla via del ritorno.

CONSIGLIERE

Ecco, ci siamo. Gastmann ha la mania di invitare chiunque, e poi capitano pasticci del genere. Io sono l'avvocato di Gastmann. Perché siete venuti

CONSIGLIERE

proprio questa notte?

TSCHANZ

Perché abbiamo scoperto solo ora che Gastmann c'entra nella storia.

CONSIGLIERE

E la storia del cane?

ISPETTORE

Mi ha assalito, e Tschanz è stato costretto a sparare.

CONSIGLIERE

Allora è tutto a posto. Adesso è veramente impossibile parlare con Gastmann; anche la polizia deve osservare certe convenienze sociali. Domattina verrò nel suo ufficio e questa sera ne parlerò brevemente con Gastmann. Buenanotte. *(E si allontana bruscamente)*.

ISPETTORE

Contro un consigliere nazionale non c'è niente da fare. E se poi è anche colonnello e avvocato ha tre diavoli in corpo in una volta. Così noi siamo qui col nostro omicidio e non possiamo far nulla.

- fine della terza puntata -

QUARTA PUNTATA

personaggi:

Dott. LUCIUS LUTZ, Giudice Istruttore
Consigliere OSKAR VON SCHWENDI
Vice-Ispettore TSCHANZ
Agente CLENIN
Agente CHARNEL

scena 1.

All'osteria di Twann. Ad un tavolo siedono Clenin e Charnel, il gendarme di Lamboing. Il vice-ispettore Tschanz si dirige verso di loro.

CLENIN

(alzandosi in piedi) Buonasera, commissario Tschanz. Questo è il mio collega, Jean Pierre Charnel, il gendarme di Lamboing.

TSCHANZ

Buonasera.

CHARNEL

(con un forte accento francese) Buonasera, commissario. Beve qualcosa insieme a noi?

TSCHANZ

Voi che avete ordinato?

CLENIN

Un bianco niente male. E qui abbiamo pane e formaggio.

TSCHANZ

***(assaggiando il formaggio)* Allora, avete trovato qualche pista?**

CHARNEL

Non, nessuna traccia dell'assassin. On a rien trouvé, non abbiamo trovato niente. L'unico che può entrer in considerazione è un certo Gastmann, che invita sempre molti ospiti e anche mercoledì ha dato una gran festa. Ma Schmied non c'è stato.

TSCHANZ

Come fa a esserne così sicuro?

CHARNEL

Perché ho interrogato *monsieur* Gastmann, e non ne sapeva niente, nemmeno il

CHARNEL

nome sapeva. Schmied *n'était pas chez Gastmann*. Assolutamente impossibile.

TSCHANZ

Penso sia il caso di informarsi anche presso altre persone, che pure sono state da Gastmann mercoledì.

CLENIN

Già fatto. A Schernelz, sopra Ligerz, abita uno scrittore che conosce bene

Gastmann e che va spesso a casa sua, c'è stato anche mercoledì. Neanche lui sa niente di Schmied, mai sentito il nome, e del resto gli pare impossibile che un poliziotto possa essere stato in casa di Gastmann.

TSCHANZ

Ah, uno scrittore? Bisognerà che me lo veda un esemplare del genere. Gli scrittori sono sempre un pò sospetti, ma me la caverò anche con questo sapientone. Che tipo è questo Gastmann?

CHARNEL

Un *monsieur très riche*. Avere soldi a palate e *très noble*. Lui dare mance alla mia *fiancée*, che fa la cameriera qui, *comme un roi*, ma non con intenzione di avere qualcosa con lei. *Jamais*.

TSCHANZ

E che specie di mestiere fa?

CHARNEL

Philosophe.

TSCHANZ

Cosa intende con questa parola, Charnel?

CHARNEL

Un uomo che molto pensare e niente lavorare.

TSCHANZ

Ma guadagna dei soldi?

CHARNEL

Lui niente guadagnare soldi, lui avere soldi. Lui pagare imposte per tutto il paese di Lamboing. A noi basta che Gastmann è il tipo più simpatico di tutto il Cantone.

TSCHANZ

Sarà necessario andare a fondo su questo Gastmann. Domani andrò da lui.

CHARNEL

Allora attenzione ai suoi cani. *Un chien très dangereux*.

TSCHANZ

Oh, a quello ci penso io.

Scena 2.

Nello studio di Lucius Lutz. Il Consigliere Von Schwendi è venuto a lamentarsi per l'intrusione in casa Gastmann.

CONSIGLIERE

E' veramente incredibile, egregio Lutz, il modo di procedere dei tuoi scagnozzi della polizia bernese. Accoppiano il cane del mio cliente Gastmann, una razza rara del Sud-America, e cercano di impedire la **cultura, Anatol Kraushaar-**

CONSIGLIERE

Raffaeli, un pianista noto in tutto il mondo! Gli svizzeri non hanno nessuna educazione, nessuna apertura mentale, non un briciolo di spirito europeo. L'unico rimedio: tre anni di scuola reclute.

LUTZ

Siamo impegnati in un'inchiesta molto difficile, lo sai anche tu, e il giovane

LUTZ

poliziotto che conduce l'inchiesta, almeno per la Svizzera, è già molto dotato. Il vecchio commissario che era con lui è un rottame, lo ammetto. Deploro la morte di un cane sudamericano tanto raro; sono io stesso proprietario di cani e amante degli animali, ordinerò un'inchiesta speciale molto severa. E' vero, questa gente, dal punto di vista criminologico, non capisce niente. Quando penso a ciò che ho visto a Chicago, la nostra situazione mi appare disperata. D'altra parte, noi dobbiamo assolutamente sapere se il povero Schmied era stato mercoledì dal tuo cliente, da Gastmann, come la polizia, per certi indizi, ha ragione di supporre.

CONSIGLIERE

Caro Lutz, non stiamo a raccontarci frottole. Voi della polizia lo sapete perfettamente; vi conosco, amici belli.

LUTZ

Che cosa intendi dire, caro consigliere?

CONSIGLIERE

Dottorino mio, mi piacerebbe proprio sapere perché avete messo il vostro Schmied alle calcagna di quel caro Gastmann. Quello che succede in casa sua, in quel villaggio del Giura, alla polizia non importa un fico secco, non siamo ancora alla Gestapo.

LUTZ

(cadendo dalle nuvole) Ma come avremmo potuto mettere Schmied alle calcagna del tuo cliente, se non sapevamo nemmeno della sua esistenza? E come non dovrebbe importarci di un delitto?

CONSIGLIERE

Se voi non sapete che Schmied frequentava la società che Gastmann accoglie in casa sua, a Lamboing, che ci veniva sotto il nome di dottor Prantl, libero

CONSIGLIERE

docente di storia della cultura americana all'Università di Monaco, tutta la polizia deve dare le dimissioni per incompetenza in materia criminale.

LUTZ

Di tutto ciò non sapevamo proprio nulla, mio caro Oskar. In questo momento io apprendo una grossa novità-

CONSIGLIERE

Ah, così. Dunque la polizia apprende una grossa novità; dunque la polizia non sa nulla.

LUTZ

Per quanto sia spiacevole per me doverlo ammettere, ti posso assicurare che né Schmied è stato da Gastmann per ragioni di servizio, né la polizia è stata informata delle sue visite a Lamboing. Schmied ha agito in via del tutto personale. E perché poi abbia adottato un falso nome, attualmente è per me un mistero.

CONSIGLIERE

Questo spiega tutto: Schmied faceva la spia per una potenza estera.

LUTZ

(più disorientato che mai) Che cosa vuoi dire?

CONSIGLIERE

Voglio dire che la polizia deve in primo luogo cercare di capire per quali motivi Schmied veniva da Gastmann.

LUTZ

La polizia dovrebbe prima di tutto sapere qualcosa su Gastmann, mio caro Oskar.

CONSIGLIERE

Gastmann è assolutamente innocuo, e non vorrei neanche che tu o qualcuno dei

CONSIGLIERE

tui andaste a importunarlo. Questo è il suo desiderio; è un mio cliente e io sono qui per fare in modo che i suoi desideri siano esauditi.

LUTZ

Il fatto che Schmied sia stato da Gastmann costringe disgraziatamente la polizia a occuparsi del tuo cliente, caro Oskar.

CONSIGLIERE

Costringe, in particolare, la polizia a occuparsi di me, perché io sono

l'avvocato di Gastmann. Puoi essere contento, Lutz, che hai a che fare con me; io non voglio aiutare soltanto Gastmann, voglio aiutare anche te, soprattutto per il fatto che militiamo nello stesso partito. E se non sono riuscito a farti eleggere al Gran Consiglio, ciò è dipeso dal fatto che a Berna, un rappresentante del popolo di nome Lucius è addirittura impensabile. Naturalmente tutta questa faccenda è spiacevole per il mio **perché** cliente, ma per te è ancora più penosa

CONSIGLIERE

finora la polizia non ha trovato niente. Anzi dubito addirittura che voi riusciate mai a far luce su questa storia.

LUTZ

La polizia ha scoperto quasi tutti gli assassini, ciò è statisticamente provato. Ammetto che nel caso Schmied ci troviamo di fronte a certe difficoltà, d'altra parte dobbiamo anche segnalare alcune scoperte degne di nota. Per esempio, siamo arrivati da soli a Gastmann, e anche al motivo per cui Gastmann ti ha mandato da noi. Le difficoltà le ha Gastmann, non noi, spetta a lui pronunciarsi sul caso Schmied, non a noi. Schmied è stato da lui, anche se sotto falso nome; proprio questo fatto obbliga la polizia ad occuparsi di Gastmann, perché l'inusitato comportamento dell'ucciso grava su Gastmann, non su noi. Dobbiamo interrogare Gastmann e possiamo rinunciarvi soltanto a condizione che tu sia in grado di spiegarci, senza tacere di nulla, perché Schmied è stato

LUTZ

sotto falso nome dal tuo cliente, e più volte, come abbiamo stabilito.

CONSIGLIERE

Bene, parliamoci chiaro. Vedrai che non sono io a doverti delle spiegazioni su Gastmann, bensì sarete voi a spiegare che cosa venisse a fare Schmied a Lamboing. Siete voi gli accusati, non noi, caro giudice istruttore Lutz. *(Estrae un foglio di carta dalla borsa, e lo posa sul tavolo)*. Questi sono i nomi delle persone che hanno avuto a che fare col mio buon Gastmann. La lista è completa. Ho fatto tre sezioni: la prima lasciamola stare, non è interessante, sono tutti artisti. O scrivono drammi sulla battaglia del Morgarten o su Niklaus Manuel, oppure dipingono montagne. La seconda sezione sono gli industriali. Puoi vedere i nomi, sono tutti nomi di grido, uomini che io considero i migliori campioni della società svizzera. Lo dico apertamente, anche se io, dal lato della nonna materna, sono di sangue contadino.

LUTZ

E la terza sezione?

CONSIGLIERE

La terza sezione è quella che rende spiacevole il caso Schmied, per te e anche per gli industriali, lo ammetto; perché mi tocca ora parlare di cose che dovrebbero essere mantenute segrete davanti alla polizia. A causa della vostra visita importuna sono costretto a rivelare alcuni fattori politici di eminente importanza; e il lato spiacevole per voi sta nel fatto che sugli uomini di questa terza sezione voi non disponete di quei poteri di cui invece disponete di fronte alle persone di nazionalità svizzera e non svizzera.

LUTZ

Di tutto ciò che voi dicendo non capisco una parola.

CONSIGLIERE

Infatti non hai mai capito niente di politica, mio caro Lucius. La terza sezione comprende persone che fanno parte di un'ambasciata straniera, che ci tengono moltissimo a non venir nominate, per nessuna ragione, e specialmente a non venir nominate insieme a un certo tipo di industriali.

- fine della quarta puntata -

QUINTA PUNTATA

personaggi:

Ispettore BÄRLACH

Vice-ispettore TSCHANZ

Consigliere OSKAR VON SCHWENDI

Dottor LUCIUS LUTZ

Una donna che piange

Due ubriachi

scena 1.

Sull'auto di servizio di Tschanz. Sentiamo la macchina percorrere in fretta la solita strada di Twann; d'improvviso una voce, dall'esterno.

VOCE

Ferma... ferma!

Tschanz frena e apre la portiera destra. Qualcuno si avvicina: è Bärlach.

TSCHANZ

Oh, ispettore Bärlach. E' lei.

ISPETTORE

(sedendo accanto al guidatore) Vai pure avanti, Tschanz. *(La macchina riparte)*. Che cosa hai saputo a Lamboing, visto che ormai quel buco dobbiamo chiamarlo col nome francese.

TSCHANZ

Soltanto che sia Clenin, sia Charnel - il gendarme di Lamboing - ritengono impossibile una visita del povero Schmied a Gastmann. C'è uno scrittore, a Schernelz, che frequenta casa Gastmann. Conto di andare a parlargli.

ISPETTORE

Ottima idea. Perché continui a correre in questo modo?

TSCHANZ

E' il mio modo di guidare, ispettore.

ISPETTORE

Sembri sempre inseguito da qualcuno. Devo ringraziarti ancora una volta, Tschanz. E' imbarazzante parlarne, ma mi hai salvato la vita con quel cane.

TSCHANZ

In compenso Gastmann ci farà avere un sacco di guai, per avergli ammazzato

la bestia.

ISPETTORE

Non può farci nulla: siamo stati aggrediti.

TSCHANZ

Dove devo accompagnarla, ispettore?

ISPETTORE

A casa mia, nell'Altenberg.

Scena 2.

Nello studio di Lutz. Uno squillo di telefono.

LUTZ

(grida nel microfono) Conferenza! *(riprendendo il discorso iniziato con Von Schwendi)* Per quanto ne so, con questa potenza straniera della quale tu parli si sta trattando ufficialmente per concludere un accordo commerciale.

CONSIGLIERE

Certo, si sta trattando. Si tratta ufficialmente, i diplomatici devono pur avere qualcosa da fare. Ma specialmente si tratta in via non ufficiale, e a Lamboing si tratta privatamente. L'industria moderna, mio caro giudice istruttore, esige molte trattative in cui lo Stato non si deve immischiare.

LUTZ

Naturalmente.

CONSIGLIERE

Naturalmente. E a queste trattative segrete ha presenziato, sotto falso nome, il

CONSIGLIERE

tenente della polizia cittadina di Berna, Ulrich Schmied, ora disgraziatamente defunto.

LUTZ

Caro Oskar, tutto questo non mi sembra poi così grave. E' evidente che gli industriali svizzeri hanno il diritto di trattare privatamente con tutti coloro che si interessano alle loro proposte, e anche con i rappresentanti di questa potenza. Io non lo contesto affatto, e la polizia non se ne immischia per niente. Schmied, lo ripeto, è stato da Gastmann in via del tutto privata, e io vorrei presentare a Gastmann le scuse ufficiali; perché indubbiamente Schmied ha fatto male a presentarsi sotto falso nome e attribuendosi una falsa professione, anche se talvolta un poliziotto soffre di certi complessi. Ma a questi ricevimenti non c'è stato da solo, c'erano anche degli artisti, caro

consigliere.

CONSIGLIERE

Il necessario ornamento. Noi viviamo in un paese ricco di cultura, Lutz, e abbiamo bisogno di reclame. Le trattative devono essere mantenute segrete, e con gli artisti ciò riesce benissimo. Festa, arrosto, vino, sigari, donne, conversazione, gli artisti si annoiano, si raccolgono tra loro, bevono e non si accorgono che i capitalisti e i rappresentanti di quella potenza straniera discutono tra loro. Non se ne vogliono nemmeno accorgere, perché ciò non li interessa. Gli artisti si interessano solo dell'arte. Ma un poliziotto che è lì si accorge di qualsiasi cosa. No, Lutz, il caso Schmied è deplorabile.

LUTZ

Disgraziatamente non posso far altro che ripeterti che attualmente le visite di Schmied presso Gastmann ci risultano del tutto incomprensibili.

CONSIGLIERE

Se egli non ci è venuto per incarico della polizia, ci è venuto per incarico di

CONSIGLIERE

altri. Ci sono potenze straniere, caro Lucius, che si interessano moltissimo di ciò che avviene a Lamboing. Si tratta di politica mondiale.

LUTZ

Schmied non era una spia.

CONSIGLIERE

Abbiamo tutti i motivi per supporre che lo fosse. Per l'onore della Svizzera è sempre meglio che egli fosse una spia anziché un informatore della polizia!

LUTZ

(sospirando) Ora è morto.

CONSIGLIERE

Non sono affari nostri. Io non voglio sospettare nessuno, e tuttavia soltanto quella tal potenza straniera può avere interesse a mantenere segrete le trattative di Lamboing. Per noi si tratta di soldi, per loro delle basi stesse della politica del partito. Dobbiamo essere sinceri. Ma proprio in questa direzione la polizia può procedere soltanto in circostanze molto particolari.

LUTZ

Resta pur sempre poco chiara la funzione del tuo cliente Gastmann.

CONSIGLIERE

Gastmann ha messo a disposizione la sua casa agli industriali e ai rappresentanti dell'ambasciata per i loro colloqui.

LUTZ

E perché proprio Gastmann?

CONSIGLIERE

Il mio cliente ha la levatura necessaria per far questo. E' stato per molti anni ambasciatore dell'Argentina in Cina, gode la fiducia di quella potenza straniera, e quale ex presidente del consiglio di amministrazione del trust del

CONSIGLIERE

piombo gode di quella degli industriali. Inoltre vive a Lamboing.

LUTZ

Che cosa vuoi dire, Oskar?

CONSIGLIERE

Prima della uccisione di Schmied avevi già sentito parlare di Lamboing?

LUTZ

Mai.

CONSIGLIERE

Appunto. Perché nessuno conosce Lamboing. Avevamo bisogno di un luogo sconosciuto per i nostri incontri. Quindi Gastmann puoi lasciarlo in pace. Che egli non voglia aver a che fare con la polizia, lo puoi capire, che non gli piacciono i vostri interrogatori, la vostra smania di chiedere, di ficcare il naso dappertutto, anche. Del resto la tua polizia s'è già mostrata prepotente abbastanza, non si viene ad ammazzare un cane mentre si sta eseguendo Bach. Non che Gastmann sia offeso, anzi tutto questo gli è perfettamente indifferente, la polizia può demolirgli la casa e lui non fa una piega; ma non ha più alcun senso venire a importunare Gastmann, perché dietro l'assassino ci sono potenze che non hanno nulla a che vedere né con i nostri buoni industriali svizzeri né con Gastmann.

LUTZ

(passeggiando avanti e indietro) Bisognerà che orientiamo la nostra inchiesta sulla vita di Schmied. Per quanto riguarda la potenza straniera dovremo informare il procuratore della Confederazione. In quale misura egli potrà occuparsi del caso, questo non sono ancora in grado di dirlo, tuttavia ci incaricherà della maggior parte del lavoro. Alla tua preghiera di risparmiare Gastmann accondiscendo; naturalmente tralasciamo anche una perquisizione

LUTZ

della casa. Se tuttavia fosse necessario parlargli, ti pregherei di farmi incontrare con lui e di essere presente al nostro colloquio. Così potrò sbrigare liberamente con Gastmann le formalità. Non si tratterebbe di una inchiesta, ma soltanto di una formalità nel quadro dell'inchiesta, la quale, per certe circostanze, esige che anche Gastmann venga interrogato, anche se è inutile; un'inchiesta deve essere completa. Parleremo di arte, per dare al colloquio

l'aspetto più innocuo possibile, io non farò alcuna domanda. Se tuttavia fossi costretto a farne una - in ossequio alla formalità - te la comunicherei in anticipo.

CONSIGLIERE

(alzandosi) Dunque d'accordo: lascerai in pace Gastmann, Lutzino mio, ti prendo in parola. Il foglio lo lascio qui; la lista è stata compilata con precisione ed è completa. Ho passato la notte a telefonare a destra e a sinistra, e l'agitazione è grande. Non si sa se la potenza straniera mostrerà ancora interesse alle trattative quando verrà a sapere del caso Schmied. Sono in ballo milioni, caro il mio dottore, milioni! Per il resto delle tue investigazioni ti auguro buona fortuna, ne avrai bisogno.

Scena 3.

Piove. Bärlach e Lutz si dirigono verso lo spiazzo del cimitero in cui sta per essere sepolto Schmied.

LUTZ

Coraggio, Bärlach, ecco il carro funebre. Ha dolori?

ISPETTORE

Sempre.

LUTZ

(mentre camminano) I giornali porteranno la notizia del delitto, ormai non era più possibile mantenerlo segreto.

ISPETTORE

Non ne valeva nemmeno più la pena, abbiamo una pista.

LUTZ

Non ne è mai valsa la pena.

Il pastore, in assolverenza, legge ad alta voce la Bibbia.

PASTORE

“Il Signore è il mio pastore, egli mi guida per i verdi pascoli...”

Si sente piangere una donna.

LUTZ

Chi è quella?

ISPETTORE

La signora Schönler, la padrona di casa di Schmied. Guardi, c'è anche Tschanz con accanto la fidanzata di Schmied.

LUTZ

Qual'è?

ISPETTORE

Quella ragazza pallida, a capo scoperto, dai capelli biondi.

Il pastore ha finito di leggere. Lutz si avvicina alla tomba.

LUTZ

(deve tenere l'orazione funebre) Uomini! Il nostro compagno Schmied non è più!... *(Ma un canto sguaiato, rauco, l'interrompe)*... Ma che succede?...

Due voci di ubriachi marci che cantano:

*“Il diavolo va in giro,
va in giro, girotondo,
il diavolo massacra tutto il mondo...
Tutto passa, tutto va....”*

Gettano qualcosa vicino alla tomba e si allontanano nella pioggia.

LUTZ

Ispettore Bärlach, cos'è quella?

ISPETTORE

Direi una corona.

LUTZ

Guardi un pò cosa c'è scritto.

L'ispettore fa qualche passo verso la tomba.

ISPETTORE

“Al nostro caro dottor Prantl”.

- fine della quinta puntata -

SESTA PUNTATA

personaggi:

Ispettore BÄRLACH
GASTMANN
Dottor LUCIUS LUTZ
Agente BLATTER

Scena 1.

Bärlach è sulla macchina del Giudice Lutz; stanno tornando dal cimitero.

LUTZ

Inaudito, questo Gastmann.

ISPETTORE

Non capisco.

LUTZ

Schmied è stato spesso ospite di Gastmann: si era presentato come *Dottor Prantl*.

ISPETTORE

Allora tutto si spiega: i due ubriachi, la corona con il nastro buttata nella fossa. Era un avvertimento.

LUTZ

Probabile. Mi lasci pure qui, Blatter. (*La macchina si ferma. Viene aperto lo sportello.*) A domani, ispettore Bärlach.

ISPETTORE

A domani, Giudice.

BLATTER

(*ripartendo*) La porto in città, signor ispettore?

ISPETTORE

No, portami a casa, Blatter.

Scena 2.

In casa dell'ispettore. Passi lungo il corridoio; poi nello studio.

ISPETTORE

Dunque, sei tu!

GASTMANN

Già, io.

ISPETTORE

E adesso ti chiami Gastmann.

GASTMANN

Lo sai da un pezzo, mi pare. Hai messo quel giovanotto sulle mie tracce, queste indicazioni sono tue.

ISPETTORE

Non smetterò mai di seguire le tue tracce. Un giorno o l'altro riuscirò a provare i tuoi delitti.

GASTMANN

Meglio che ti sbrighi Bärlach. Non hai più molto tempo a disposizione. I medici ti danno ancora un anno di vita, purché tu ti faccia operare subito.

ISPETTORE

Hai ragione, ancora un anno. E adesso non posso farmi operare, devo lavorare. E' l'ultima occasione.

GASTMANN

L'ultima. Sono passati più di quarant'anni da quando ci siamo incontrati per la prima volta in quella bettola ebrea sul fiume del Bosforo. Un pezzo di formaggio svizzero giallastro, una specie di luna, penzolava tra le nubi, oltre le travi marce sulle nostre teste, mi ricordo bene. Tu, Bärlach, eri un giovane esperto della polizia passato dalla Svizzera al servizio dei turchi per riformare chissà che cosa -e io, be', io ero un avventuriero vagabondo, come adesso, avido di conoscere questa mia vita, l'unica che vivrò, e questo pianeta misterioso. E' stato un amore a prima vista, il nostro, nato in mezzo a ebrei infagottati nei caftani e a greci sudici. Ma poi, quando quei maledetti intrugli che bevevamo allora, quei succhi fermentati di chissà quali frutti, quei mari di fuoco distillati dal grano che fiorisce nei dintorni di Odessa che noi ci versavamo nella gola, quando si fecero sentire e i nostri occhi cominciarono a scintillare come carboni ardenti nella notte turca, i nostri discorsi si fecero

focosi. Mi piace ricordare quella notte che ha determinato la tua e la mia vita! (Ride) Ora ti resta un anno di vita, e per quarant'anni mi sei corso dietro. Ecco il conto. Ti ricordi, Bärlach, la nostra discussione nella muffa di quell'osteria, in mezzo al fumo delle sigarette turche? La tua tesi era questa: che l'imperfezione umana, il fatto che le azioni degli altri non sono mai del tutto prevedibili e che del resto non possiamo mai, nei nostri calcoli, tener conto del caso, il quale tuttavia ha la sua parte in tutto, fosse il motivo per cui la maggior parte dei delitti vengono immancabilmente in luce. Dicevi che era una sciocchezza commettere un delitto, perché ti sembrava impossibile usare la gente come pedine degli scacchi. Io invece più per contraddirti che per convinzione, sostenevo la tesi che proprio la confusione dei rapporti umani rendeva possibili delitti che *non* potevano essere scoperti, e che proprio per

GASTMANN

questo motivo la maggior parte dei delitti restavano non soltanto impuniti ma anche insospettati. E continuammo a lungo a bisticciare, animati dal fuoco della grappa che l'oste ebreo ci versava e poi, forse trascinati dalla nostra giovinezza, nell'euforia, abbiamo fatto una scommessa, mentre la luna tramontava sull'Asia Minore, una scommessa di cui chiamammo a testimone il cielo; non siamo stati capaci di troncare e di reprimere quel giuoco spaventoso,

anche se poteva diventare un castigo di Dio, soltanto perché noi siamo attratti dal rischio, dalla diabolica provocazione dello spirito da parte dello spirito.

ISPETTORE

Hai ragione, mi ricordo di questa scommessa.

GASTMANN

Tu non credevi che l'avrei mantenuta, quando ci svegliammo alla mattina nella bettola deserta, con la testa pesante, tu su una panca marcia e io sotto un tavolo ancora sgocciolante di liquore.

ISPETTORE

Non credevo che un uomo fosse in grado di mantenerla.

GASTMANN

Non indurci in tentazione. La tua probità non è mai stata indotta in tentazione, ma essa, la tua probità, ha indotto in tentazione me. Io ho mantenuto la scommessa, sono riuscito a commettere un delitto in tua presenza senza che tu fossi in grado di provarlo.

ISPETTORE

Dopo tre giorni, mentre passavamo con quel commerciante tedesco sul ponte di Mahmud, l'hai spinto in acqua sotto i miei occhi.

GASTMANN

Quel povero diavolo non sapeva nuotare, e anche tu eri talmente inesperto in quest'arte, che dopo il tuo infelice tentativo di salvataggio ti strapparono alle onde sporche del canale e ti portarono a terra mezzo soffocato. Lo feci in uno splendido giorno d'estate, una brezza fresca saliva dal mare, e su un ponte pieno di gente, in pubblico, in mezzo a Coppiette della colonia europea, a musulmani e a mendicanti, eppure tu non sei riuscito a provarlo. Mi hai fatto

GASTMANN

arrestare ma inutilmente. Il tribunale credette alla mia versione, al suicidio del mercante.

ISPETTORE

Perché tu riuscisti a provare che lui si trovava di fronte al fallimento e che aveva tentato inutilmente di salvarsi con una truffa.

GASTMANN

La mia vittima me l'ero scelta bene, amico.

ISPETTORE

E così sei diventato un delinquente.

GASTMANN

Che io sia qualcosa come un delinquente, non posso negarlo. Io diventai un ottimo delinquente e tu un ottimo poliziotto: tuttavia, quel piccolo vantaggio che avevo su di te non sei mai riuscito a recuperarlo. Sempre riapparivo nella tua esistenza come uno spettro grigio, sempre mi trascinava il desiderio di commettere, per così dire, sotto il tuo naso, delitti sempre più audaci, sempre più feroci, sempre più sacrileghi, e tu non sei mai stato in grado di provarli. I cretini sei riuscito a vincerli, ma io ho vinto te. Così abbiamo vissuto. Tu la tua vita, sotto i tuoi superiori, nei tuoi distretti di polizia, nei tuoi uffici ammuffiti, hai salito quieto quieto, gradino per gradino la scala dei tuoi piccoli successi; ti sei occupato di ladruncoli e di imbrogliatori, poveri gonzi che non hanno mai capito un'acca della vita; quando andava bene, di qualche miserabile assassino; io invece, ora nell'oscurità, nel folto di città perdute, ora nella luce di posizioni splendide, colmo di onori; mi sono divertito a fare il bene quando ne avevo voglia e tornavo a fare il male quando mi saltava in testa. Uno spasso avventuroso! Tu cercavi di distruggere la mia vita ed io mi sono divertito a viverla tuo malgrado. E' vero. *Una sola* notte ci ha congiunti per sempre.

GASTMANN

(Batte le mani; un unico colpo spaventoso) Ora siamo alla fine, la vita declina.

Tu sei ritornato alla tua Berna, semi-fallito, in questa piccola città addormentata, che non si sa mai se sia abitata dai morti o dalla gente viva, e io a Lamboing, anche questo un capriccio: ci sto volentieri, perché in quel dannato buco, molti anni fa, una donna che da un pezzo è sotto terra mi ha partorito, così, senza pensarci tanto, un gesto senza senso, e da Lamboing sono scappato, a tredici anni, in una notte di pioggia. E adesso eccoci qui. Lascia perdere, amico mio, non ha senso. La morte non aspetta. *(Pausa)* Dunque ti sei messo in testa che io ho ammazzato questo Schmied?

ISPETTORE

Sono incaricato di indagare sul caso.

GASTMANN

Questa cartella apparteneva a Schmied. *(La prende)* Me la porto via.

ISPETTORE

Una volta o l'altra riuscirò a provare i tuoi delitti. E questa è l'ultima occasione.

GASTMANN

In questa cartella ci sono le uniche prove, anche se molto fragili, che Schmied ha raccolto a Lamboing per te. Senza questa mappa sei perduto. Fotocopie eccetera non ne hai, ti conosco.

ISPETTORE

No, non ho niente del genere.

GASTMANN

Non vuoi usare la pistola che tieni nel cassetto per impedirmelo?

ISPETTORE

Hai tolto le munizioni.

GASTMANN

Appunto.

Si alza, passa davanti all'Ispettore, ed esce. Bärlach rimane per un attimo nella sua poltrona, immobile. Poi, di scatto, apre il cassetto e prende la pistola.

ISPETTORE

Ma è carica!

Scatta in piedi, con la pistola in pugno, e fa per correre dietro a Gastmann. Ma un dolore atroce, violento, lo schianta, lo costringe a contorcersi per terra, gemendo.

ISPETTORE

Che cos'è l'uomo?... che cos'è l'uomo?

Scena 3.

Nell'ufficio di Lutz.

LUTZ

Si accomodi, Bärlach. Come si sente, oggi?

ISPETTORE

Meglio, dottor Lutz. Ho avuto un attacco ieri sera, ma adesso è passato.

LUTZ

Meglio così. Devo informarla, ispettore, che ho avuto un incontro con il

LUTZ

Consigliere Von Schwendi, che è anche l'avvocato di Gastmann. Ci sono delle ragioni - diciamo così - degli interessi di natura politica che sconsigliano di importunare oltre il signor Gastmann.

ISPETTORE

Capisco. A questo punto l'unica cosa da fare è attendere la decisione del Palazzo Federale e di concentrare le indagini essenzialmente sul passato di Schmied.

LUTZ

Naturalmente mi sono informato sul conto di Gastmann, e ne so abbastanza su di lui per essere convinto che è assolutamente impossibile attribuirgli un delitto.

ISPETTORE

Naturale.

LUTZ

Emigrato in gioventù in Sud-America, poi prende la nazionalità francese, sempre all'estero per lunghi viaggi. Porta la croce della Legion d'Onore ed è noto per alcune pubblicazioni su problemi biologici. Ha rifiutato di essere ammesso all'Académie Française. Questo mi piace.

ISPETTORE

Un tratto interessante.

LUTZ

Per quanto concerne i suoi due servitori aspetto ulteriori informazioni. Hanno

passaporti francesi, tuttavia sembra che siano nativi dell'Emmental. Al funerale si sono permessi uno scherzo di pessimo gusto.

ISPETTORE

Pare che Gastmann abbia l'abitudine di combinare scherzi.

LUTZ

Probabilmente si è irritato per l'uccisione del suo cane. Ma irritante per noi è specialmente il caso Schmied. Ci siamo messi su una strada completamente sbagliata. Possiamo dirci fortunati per la mia amicizia con Von Schwendi. Gastmann è un uomo di mondo e gode della più completa fiducia degli imprenditori svizzeri.

ISPETTORE

Dunque tutto è a posto.

LUTZ

La sua personalità è al di sopra di qualsiasi sospetto.

ISPETTORE

Decisamente.

LUTZ

Disgraziatamente non possiamo più affermare lo stesso di Schmied.

ISPETTORE

Vorrei chiederle una settimana di congedo per ragioni di salute, dottore.

LUTZ

Bene, bene. Lunedì resti pure a casa.

- fine della sesta puntata -

SETTIMA PUNTATA

Personaggi:

Ispettore BÄRLACH
Vice-Ispettore TSCHANZ
Lo SCRITTORE

Scena 1.

In casa dell'Ispettore Bärlach.

ISPETTORE

Oh, Tschanz! Mi stai aspettando?

TSCHANZ

Sì, ispettore. Mi pare sia giunta l'ora di andare a trovare Gastmann.

ISPETTORE

Penso sia meglio, invece, andare da quello scrittore di cui parlava il gendarme di Lamboing. Hai la macchina?

Li sentiamo avviarsi verso l'uscita.

TSCHANZ

Ma sono giri inutili, tutti giri inutili.

Scena 2.

All'aperto, nel parcheggio.

ISPETTORE

Ma quella è la macchina del tenente Schmied.

TSCHANZ

Qualcuno doveva pur comprarla; la pagherò a rate.

Si mette al volante; l'Ispettore siede accanto a lui. Messa in moto.

ISPETTORE

Ma vai di nuovo dalla parte di Ins.

TSCHANZ

Mi piace questa strada. La signora Schönler mi ha detto che lei ha preso una cartella nella stanza di Schmied.

ISPETTORE

Non era roba d'ufficio, Tschanz, faccende private. Non così in fretta, Tschanz, per favore. Non è che io abbia paura, è il mio stomaco che non è in ordine. Sono vecchio ormai.

Scena 3.

Nello studio dello Scrittore.

SCRITTORE

Si può sapere cosa vuole da me la polizia?

ISPETTORE

Veniamo per l'affare Schmied, il tenente di polizia che è stato ucciso sulla strada di Twann.

SCRITTORE

Lo so. Per l'affare Prantl, del dottor Prantl che pedinava Gastmann. Me l'ha detto Gastmann. Vogliono il mio alibi?

ISPETTORE

No.

SCRITTORE

Non mi ritengono capace di un delitto?

ISPETTORE

No, non lei.

SCRITTORE

Ecco, ci siamo, in Svizzera gli scrittori sono considerati dei buoni a nulla.

ISPETTORE

Se proprio ci tiene, posso dirle che naturalmente il suo alibi l'abbiamo già. A mezzanotte e mezzo, la notte del delitto, lei ha incontrato il casellante tra

Lamligen e Schernelz ed è andato a casa con lui. La strada era la stessa. Piuttosto allegri, ha detto il casellante.

SCRITTORE

Lo so. Il gendarme di Twann ha già interrogato un paio di volte il casellante sul mio conto. Lui e tutti gli altri in paese. Perfino mia suocera. Quindi qualche sospetto su di me c'era. Anche questo è una specie di successo letterario! E allora, che vogliono da me?

TSCHANZ

Lei vede spesso Gastmann?

SCRITTORE

Un interrogatorio? Non ho tempo.

ISPETTORE

Non sia così intransigente, per favore; vorremmo soltanto discutere un pò. Risponda alla domanda: lei vede spesso Gastmann?

SCRITTORE

Di tanto in tanto.

TSCHANZ

E perché?

SCRITTORE

Un uomo interessante, questo Gastmann, un tipo così attira gli scrittori come le mosche. Tra l'altro ha una magnifica cucina, formidabile.

TSCHANZ

Disgraziatamente non siamo venuti a discutere di cucina. Mi dica, piuttosto: è stato Gastmann ad uccidere Schmied?

ISPETTORE

Lei non fa tanti preamboli, Tschanz.

TSCHANZ

La prego di rispondere.

SCRITTORE

Naturalmente io non so se le leggi della logica valgono anche per la polizia - anzi, ne dubito molto - tuttavia visto che io - come del resto la polizia ha con tanta diligenza stabilito - a mezzanotte e mezzo ha incontrato il casellante sulla strada di Schernelz, e visto che mi sono accomiato da Gastmann circa dieci minuti prima, mi pare molto difficile che Gastmann sia l'assassino.

TSCHANZ

Mi può dire se da Gastmann, a quell'ora, erano rimasti altri ospiti?

SCRITTORE

Assolutamente no.

TSCHANZ

Dunque Schmied si accomiatò con gli altri?

SCRITTORE

Il dottor Prantl aveva l'abitudine di andarsene per penultimo.

TSCHANZ

E l'ultimo chi era?

SCRITTORE

Io.

TSCHANZ

E i due servitori erano presenti?

SCRITTORE

Non lo so.

TSCHANZ

Ma perché evita continuamente di dare una risposta chiara?

SCRITTORE

Mi pareva che la risposta fosse abbastanza chiara. Di servi di quel genere io non mi occupo.

TSCHANZ

E mi dica, secondo lei Gastmann è un uomo onesto oppure un personaggio pericoloso.

SCRITTORE

Gastmann è un tipo pericoloso.

TSCHANZ

Eppure lei lo frequenta, e soltanto perché ha una buona cucina?

SCRITTORE

Soltanto per questo.

TSCHANZ

Io non capisco.

SCRITTORE

(scoppiando a ridere) Bé, anch'io sono una specie di poliziotto, soltanto senza poteri, senza lo stato, la legge, e la galera alle sue spalle. Fa parte del mio mestiere cercare di conoscere la gente.

ISPETTORE

Capisco. Adesso il mio subalterno Tschanz, col suo zelo esagerato, ci ha trascinati in un vicolo cieco, e sarà difficile che io riesca a tirarmene fuori

ISPETTORE

senza lasciarci qualche piuma. Fermiamoci qui, consideriamo le domande e le risposte che abbiamo già formulato. Pigliamo al volo l'occasione per i capelli. Che ne pensa di tutta la faccenda? Gastmann può o non può entrare in linea di conto come autore del delitto?

SCRITTORE

Io ritengo Gastmann capace di qualsiasi delitto. Tuttavia sono persuaso che non è lui l'assassino di Schmied.

ISPETTORE

Lei conosce Gastmann.

SCRITTORE

Mi sono fatto un'immagine di lui.

ISPETTORE

Lei s'è fatto la *sua* immagine di lui.

SCRITTORE

Quello che in lui m'affascina non è tanto la sua cucina, quanto il fatto che esista un vero nichilista. E' sempre una cosa affascinante imbattersi in un concetto trasformato in realtà.

ISPETTORE

Soprattutto è sempre una cosa affascinante intrattenersi con uno scrittore.

SCRITTORE

Forse Gastmann ha fatto più opere buone di tutti noi, che siamo qui, seduti in questa stanza. Se io lo giudico come lo giudico è perché egli fa il bene così, obbedendo a una luna momentanea, per capriccio, come del resto il male di cui lo credo capace. Non farà mai il male per raggiungere qualcosa, come gli altri, per guadagnare denaro, per conquistare una donna oppure per giungere a una posizione di potenza, lo farà soltanto così, senza senso, perché in lui sono

SCRITTORE

sempre possibili due cose, il bene e il male, è il caso che decide.

ISPETTORE

Sembra matematica.

SCRITTORE

E' matematica. Si potrebbe costruire l'immagine opposta, dalla parte del male, così come si può sempre costruire l'immagine identica di una figura geometrica, e anzi io sono sicuro che un uomo simile esiste - chissà dove - forse un giorno le capiterà di incontrarlo. Quando si conosce l'uno si conosce l'altro.

ISPETTORE

Ha tutta l'aria di un programma.

SCRITTORE

Bé, è anche un programma, perché no? Così io immagino la figura contrapposta a Gastmann, un uomo che si trasforma in criminale soltanto perché il male rappresenta la sua morale e la sua filosofia, e che fa il male con un fanatismo pari a quello con cui un altro fa intenzionalmente il bene.

ISPETTORE

Penso sia meglio tornare a Gastmann, è di lui che ci importa.

SCRITTORE

Come vuole, torniamo pure a Gastmann, ispettore Bärlach, a uno dei poli del male. In lui il male non è l'espressione di una filosofia o di un impulso, bensì della sua libertà: della libertà del nulla.

ISPETTORE

Non darei un centesimo per questa libertà.

SCRITTORE

E non lo dia. Però uno potrebbe dare la sua vita per studiare quest'uomo e

SCRITTORE

questa sua libertà.

ISPETTORE

La sua vita? Io ho a che fare con un Gastmann reale; un uomo che vive presso Lamlingen, sulla piana del Tassenberg e che dà ricevimenti, i quali son costati la vita a un tenente di polizia. Mi piacerebbe sapere se l'immagine di Gastmann che lei mi ha schizzato è veramente l'immagine di Gastmann o quella dei suoi sogni.

SCRITTORE

Dei nostri sogni. Ma in fin dei conti è compito della polizia indagare su questa faccenda.

- fine della settima puntata -

OTTAVA PUNTATA

personaggi:

Ispettore BÄRLACH
Vice-Ispettore TSCHANZ
Dottor FRITZ HUNGERTOBEL

Scena 1.

Nello studio dell'Ispettore Bärlach.

TSCHANZ

Devo parlarle, ispettore.

ISPETTORE

Che c'è?

TSCHANZ

Dobbiamo andare da Gastmann, non c'è nessun altro mezzo per concludere qualcosa, è logico. E prima di tutto dobbiamo interrogare la servitù.

ISPETTORE

Dio mio, Tschanz, non possiamo far sempre quello che è logico. Lutz non vuole che disturbiamo Gastmann. E' comprensibile perché ha dovuto rimettere il caso al Procuratore. Aspettiamo i suoi provvedimenti. Capisci, abbiamo a che fare con stranieri molto suscettibili.

TSCHANZ

Ma è assurdo! Lutz con le sue precauzioni politiche sabota l'inchiesta. Von Schwendi è amico di Lutz ed è anche l'avvocato di Gastmann, il resto è facile da capire.

ISPETTORE

Sei fortunato che siamo soli, Tschanz. Lutz avrà agito un pò precipitosamente, ma ha le sue buone ragioni. Il mistero è costituito da

Schmied, non da Gastmann.

TSCHANZ

Il nostro dovere è di scoprire la verità, la verità e basta, dobbiamo scoprire l'assassino di Schmied!

ISPETTORE

Hai ragione, la verità e basta, l'assassino di Schmied!

TSCHANZ

Per questo dobbiamo usare tutti i mezzi, e dobbiamo andare da Gastmann. Un'inchiesta dev'essere completa. Non sempre si può fare ciò che è logico, dice lei. Ma adesso *dobbiamo* farlo. Non possiamo lasciarci sfuggire Gastmann.

ISPETTORE

Gastmann non è l'assassino.

TSCHANZ

Ma c'è la possibilità che Gastmann sia il mandante. Dobbiamo interrogare i due servitori!

ISPETTORE

Non riesco a vedere quale motivo avrebbe potuto indurre Gastmann a eliminare Schmied. Per scoprire il colpevole dobbiamo cercare di capire il senso del suo gesto, e questi sono affari del Procuratore.

TSCHANZ

Anche lo scrittore ritiene che Gastmann è l'assassino.

ISPETTORE

E tu?

TSCHANZ

Anch'io, Ispettore.

ISPETTORE

Allora tu solo. Lo scrittore lo ritiene soltanto capace di qualsiasi delitto, è un'altra cosa. Non ha detto una parola sulle azioni di Gastmann, ha parlato soltanto del suo carattere.

TSCHANZ

(esasperato) Per anni io ho vissuto nell'ombra, Ispettore Bärlach. Per anni mi hanno trascurato, disprezzato, considerato una merda, il fattorino mi hanno fatto fare!

ISPETTORE

Lo ammetto, Tschanz. Per anni hai vissuto nell'ombra di colui che adesso è

stato ucciso.

TSCHANZ

Soltanto perché aveva fatto le scuole! Soltanto perché sapeva il latino.

ISPETTORE

Adesso gli fai torto. Schmied era uno dei migliori poliziotti che io abbia mai incontrato.

TSCHANZ

E adesso, adesso che mi si offre una possibilità, tutto deve andare in fumo, l'unica occasione che ho di mettermi in luce deve andare al diavolo soltanto per uno stupido giochetto diplomatico? Soltanto lei può fare ancora qualcosa, ispettore, vada a parlare con Lutz, cerchi di convincerlo a lasciarmi andare da Gastmann.

ISPETTORE

No, Tschanz, non posso.

TSCHANZ

(gridando) Vada a parlare con Lutz, parli con lui!

ISPETTORE

No, Tschanz. Non sono più cose per me. Sono vecchio e malato. Ho bisogno di riposo. Devi proprio cavartela da solo.

TSCHANZ

Bene. Bene. Lei non può aiutarmi.

ISPETTORE

Tu sei stato in vacanza a Grindelwald? Alla pensione Eiger?

TSCHANZ

Sì, Ispettore.

ISPETTORE

Tranquilla e non troppo cara?

TSCHANZ

Esattamente.

ISPETTORE

Bene, Tschanz, domani vado a Grindelwald a riposarmi. Ho bisogno di stare a una certa altezza. Ho chiesto una settimana di congedo per ragioni di salute.

TSCHANZ

L'alta montagna non sempre fa bene, Ispettore Bärlach.

Scena 2.

Nello studio del dottor Fritz Hungertobel, medico di Bärlach.

DOTTORE

Il cuore è in ordine, grazie al cielo.

ISPETTORE

Tu hai preso delle note sul mio caso?

DOTTORE

Un intero dossier. C'è tutta la storia della tua malattia.

ISPETTORE

Non ne hai mai parlato con nessuno?

DOTTORE

Ma Hans! E' un segreto professionale!... Che fai lì alla finestra?

ISPETTORE

Sto osservando la Mercedes azzurra di Schmied - che adesso è di Tschanz - parcheggiata qui sotto. Guarda, guarda...c'è anche la fidanzata di Schmied... vanno insieme al ristorante italiano.

DOTTORE

Ma che te ne importa?

ISPETTORE

Lo stesso giorno del funerale?!... Hai subito qualche furto, Fritz?

DOTTORE

Come fai a saperlo?

ISPETTORE

Chiedo soltanto.

DOTTORE

Una volta ho trovato il mio scrittoio tutto sottosopra, e ho trovato la tua cartella aperta sul tavolo. Danaro non ne mancava, anche se nel cassetto ce n'era parecchio.

ISPETTORE

E perché non hai fatto la denuncia?

DOTTORE

Volevo farla, la denuncia, ma poi me ne sono dimenticato.

ISPETTORE

Ho capito. Te ne sei dimenticato. I ladri con te avrebbero fortuna. *(tra sé)* E' così che Gastmann l'ha saputo.

DOTTORE

Dolori, ne hai?

ISPETTORE

Ho avuto un attacco un paio di notti fa.

DOTTORE

Male, Hans. Dobbiamo operare entro tre giorni. Non c'è nessun'altra soluzione.

ISPETTORE

Ma adesso mi sento magnificamente.

DOTTORE

Fra quattro giorni avresti un altro attacco, Hans, e quello non lo supereresti.

ISPETTORE

Quindi ho ancora due giorni di tempo. Due giorni. E la mattina del terzo mi operi. Martedì mattina.

DOTTORE

Martedì mattina.

ISPETTORE

E poi mi resta ancora un anno di vita, vero, Fritz?

DOTTORE

(scattando in piedi, e passeggiando nello studio) Ma che stupidaggini ti saltano in testa!

ISPETTORE

Lo so da uno che ha letto tutta la storia della mia malattia.

DOTTORE

Allora sei stato tu a scassinare la mia scrivania?

ISPETTORE

No, non io. Eppure è così, Fritz, ancora un anno.

DOTTORE

Ancora un anno.

Scena 3.

In casa dell'Ispettore. E' una notte tempestosa. Lontano urla il vento. Una finestra sbatte, poi una porta si chiude di colpo.

ISPETTORE

Chi è?

Prende la pistola e toglie la sicura. Apre con precauzione la porta della

camera da letto. La pendola del corridoio batte le ore: le tre. Un'altra porta si apre. Allora Bärlach spara, due volte, tre volte, contro il vetro della finestra.

Si sentono le voci degli inquilini della casa di fronte, spaventate.

VOCI

Avete sentito?... Tre spari... Da dove?... Di là... Da quella casa... Bisogna chiamare la polizia!...

Intanto l'Ispettore si avvicina al telefono. Compose un numero:

ISPETTORE

Pronto?... Sono l'Ispettore Bärlach... Chiedo scusa per l'ora tarda, ma avrei bisogno di parlare col tenente Tschanz... Ah, non è in casa?... Bene, quando rientra, può dirgli di venire subito da me? Sì, subito... Grazie... Buenanotte.

- fine dell'ottava puntata -

NONA PUNTATA

personaggi:

Ispettore BÄRLACH

Vice-Ispettore TSCHANZ

GASTMANN

Dottor LUCIUS LUTZ

Consigliere OSKAR VON SCHWENDI

ANNA, fidanzata di Schmied

Agente CLENIN

Agente CHARNEL

scena 1:

In casa dell'Ispettore Bärlach.

ISPETTORE

Qualcuno ha tentato di ammazzarmi.

TSCHANZ

Con che cosa?

ISPETTORE

Con questo pugnale, che come vede si è conficcato nella parete.

TSCHANZ

Ha sparato contro la finestra, ispettore?

ISPETTORE

L'ho fatto per allarmare i vicini, che così hanno chiamato la polizia.

TSCHANZ

La cosa migliore che poteva fare. E questa lampadina, per terra?

ISPETTORE

L'ha strappata il mio misterioso visitatore per provocare un corto circuito.

TSCHANZ

Furbo. E non è riuscito a capire chi era?

ISPETTORE

No. E' stato molto prudente e s'è tirato indietro subito. Ho visto soltanto che

portava guanti di pelle.

TSCHANZ

E' poco.

ISPETTORE

E' niente. Ma anche se non l'ho visto, anche se a malapena ho sentito il suo respiro, so chi è stato. Lo so.

TSCHANZ

Domani deve andare a Grindelwald. Lei è molto ammalato. O preferisce rimandare? Forse l'alta montagna non le farà bene. E' inverno, lassù.

ISPETTORE

Ci vado ugualmente.

TSCHANZ

Allora adesso dovrebbe dormire. Devo restare di guardia?

ISPETTORE

No, vai pure Tschanz.

TSCHANZ

Buona notte. (*Esce*)

Scena 2.

Il giorno dopo; Bärlach in strada sta aspettando un taxi. Se ne ferma uno.

ISPETTORE

(*salendo*) Stazione.

GASTMANN

(*già seduto nel taxi*) Bé, come stai? Hai dormito bene?

ISPETTORE

Gastmann! Cosa vuoi ancora da me?

GASTMANN

Continui a seguire le mie tracce. Ieri sei stato dallo scrittore.

ISPETTORE

E' il mio mestiere.

GASTMANN

Tutti quelli che si sono occupati troppo di me sono finiti male, Bärlach.

ISPETTORE

Io sono ancora vivo. Eppure mi sono sempre occupato di te.

GASTMANN

Ti consiglio di abbandonare la partita. E' ora di ammettere la tua sconfitta.

ISPETTORE

La nostra partita non possiamo abbandonarla. Quella notte, in Turchia, tu sei diventato colpevole perché hai proposto scommessa, Gastmann, e io perché l'ho accettata.

GASTMANN

Sei sempre dell'opinione che io ho ucciso Schmied?

ISPETTORE

Non sono mai stato di questa opinione. Non sono mai riuscito a punirti per i delitti che hai commesso, ora pagherai per un delitto che non hai commesso.

GASTMANN

Non avevo pensato a questa possibilità. Bisogna proprio che stia attento. Forse sei un tipo più pericoloso di quanto pensassi, vecchio mio. *(Il taxi si ferma)* E' l'ultima volta che ti parlo, Bärlach. La prossima volta ti ammazzo. Posto naturalmente che tu sopravviva all'operazione.

ISPETTORE

Ti sbagli. Tu non mi ammazzerai. Io sono l'unico che ti conosca e quindi sono anche l'unico che ti possa giudicare. Ti ho già giudicato, Gastmann, ti ho

ISPETTORE

condannato a morte. Tu non vivrai oltre questa sera. Il boia che ho scelto per te, verrà oggi a cercarti. E ti ucciderà perché, in nome di Dio, bisogna pure che qualcuno lo faccia. *(Scende dal taxi)*

GASTMANN

(Gli grida dietro) Pazzo! Pazzo! *(Ma Bärlach è già entrato in Stazione).*

Scena 3.

Davanti alla Cattedrale, all'uscita dopo la Messa.

TSCHANZ

Signorina Anna!

ANNA

Buongiorno, commissario Tschanz. Sono lieta di vederla.

TSCHANZ

Oggi arresto l'assassino di Ulrich.

ANNA

Ma allora sa chi è?

TSCHANZ

Credo di saperlo. Se riuscirò ad arrestarlo... lei potrebbe diventare per me quello che era per il suo defunto fidanzato?

ANNA

(dopo una breve pausa) Possiamo provare. Adesso devo salutarla.

TSCHANZ

Arrivederla, signorina Anna.

Scena 4.

Nella villa di Gastmann. Passi lungo un corridoio. Porta aperta.

GASTMANN

(scoppiando in una risata) Commissario Tschanz! Eccolo qua. Era questo che aveva in mente il Vecchio! Mica scemo, nient'affatto scemo! *(Fa fuoco con una pistola. Tschanz, colpito alla spalla, si lascia sfuggire un gemito; ma subito spara contro la risata di Gastmann, tre volte, come in uno spazio vuoto e senza fine.*

Scena 5.

Una sirena annuncia l'arrivo della polizia. Voci concitate.

VOCI

Per di qua!... Charnel, da questa parte! Sono nello studio!... Tschanz è ferito!... E' solo svenuto!... Gli altri tre sono morti!... Gastmann, e i due servitori!...

CLENIN

La lotta deve essere stata molto breve, tuttavia hanno fatto tutti in tempo a

sparare.

CHARNEL

Hanno tutti in mano una pistola. Come sta il commissario Tschanz?

CLENIN

E' ferito alla spalla. Non mi sembra in pericolo di vita. E' stata già chiamata un'ambulanza. Chiudete il cortile; sta entrando troppa gente!... Chiudete tutto!

Scena 5.

All'obitorio. Il Giudice Istruttore Lutz e il Consigliere Von Schwendi sono davanti ai tre cadaveri.

LUTZ

Eccoci qui, all'obitorio, con i tre cadaveri. Arrestiamo gente, per paura degli altri stati, Von Schwendi, ci circondiamo di guardie di ogni tipo, di poliziotti, di soldati, cerchiamo di formare una opinione pubblica, ma a che serve? Una testa di cavolo a capo di una grande potenza, mio caro consigliere, e siamo spacciati; basta un Gastmann qualsiasi e i nostri ripari volano in frantumi, le nostre avanguardie sono già travolte.

CONSIGLIERE

E' così, i nostri ambienti sono sfruttati da gente di tutti i generi, è addirittura scandaloso. Adesso, la cosa migliore da fare è di aiutare te, caro Procuratore, a trovare il bandolo della matassa; difficile è sapere come.

LUTZ

E' penoso, molto penoso. Chi poteva sospettarlo?

CONSIGLIERE

E Schmied?

LUTZ

In casa di Gastmann abbiamo trovato una cartella che apparteneva al povero Schmied. Conteneva alcuni dati sulla vita di Gastmann e alcune supposizioni sui suoi probabili delitti. Schmied cercava di smascherare Gastmann. Ma lo faceva da privato. Un errore che ha pagato caro; perché è ormai provato che Gastmann l'ha fatto eliminare: Schmied è stato ucciso con la stessa rivoltella che uno dei servi aveva in mano quando Tschanz l'ha ucciso. L'esame dell'arma ha confermato immediatamente questa circostanza. Anche il motivo dell'assassinio è chiaro: Gastmann temeva che Schmied riuscisse a smascherarlo. Schmied avrebbe dovuto confidarsi con noi. Ma era giovane e

ambizioso. (*Entra l'Ispettore Bärlach*) Ispettore Bärlach! Sono lieto di incontrarla in questo luogo. Lei torna in tempo dal suo congedo, e anch'io, col mio consigliere nazionale, non sono arrivato in ritardo. I morti hanno avuto quello che si meritavano. Abbiamo discusso a lungo, Bärlach, io ero per un'azione virile, immediata, avrei somministrato loro volentieri una bomba atomica, lei, ispettore, per una azione più umana, per una specie di marcia dei veterani. Avevamo torto tutti e due. Tschanz ci ha contraddetti, per nulla scientificamente, con la sua pistola. Non mi interessa come. Legittima difesa, dobbiamo credergli e del resto possiamo credergli. La preda ne valeva la pena, questi morti meritavano mille volte la morte, come s'usa dire, e se avessimo proceduto scientificamente adesso saremmo a girare intorno a qualche diplomatico straniero. Dovrò dare la promozione a Tschanz; ma che stiamo a fare qui, come due asini drizzati in piedi?

ISPETTORE

Vede, signor Giudice Istruttore, io e Gastmann ci incontriamo ora per l'ultima volta; ormai è conclusa la vita di *ambedue*. Adesso non ci separa più che la soglia sconosciuta della morte, il giudizio silenzioso di un giudice ignoto. Un unico pensiero mi ha dominato per tutta la vita: annientare colui che adesso è qui, ai miei piedi, in questo locale spoglio e grigio. Ora non mi resta altro da fare che dimenticare, l'unica grazia che possa placare il mio cuore.

LUTZ

Lasci perdere, Bärlach. Il caso Schmied è chiuso.

- *fine della nona puntata* -

DECIMA PUNTATA

personaggi:

Ispettore BÄRLACH

Vice-Ispettore TSCHANZ

Dott. LUCIUS LUTZ

LORE, domestica dell'Ispettore

Scena 1.

In casa dell'Ispettore Bärlach. Trillo di campanello. L'Ispettore va ad aprire.

ISPETTORE

Buonasera Tschanz. Puntualissimo.

TSCHANZ

Le otto in punto.

ISPETTORE

Si accomodi. *(Udiamo dalla cucina friggere cibi, tintinnare stoviglie)* Dai pure a me il cappotto. Come va il tuo braccio?

TSCHANZ

Molto meglio, grazie. Devo portarlo ancora al collo per precauzione.

ISPETTORE

Prendi posto, Tschanz.

TSCHANZ

Non sapevo di venire a un banchetto.

ISPETTORE

Dobbiamo festeggiare la tua vittoria. (*Batte le mani; una porta si apre e una donna entra con un piatto di portata*) Oh, brava Lore. Cosa ci ha preparato di buono?

LORE

Insalata di cetrioli, pomodori, piselli: in mezzo, prosciutto crudo, carne di pollo e salmone. E patate in insalata.

ISPETTORE

Cosa beviamo? Ligerzer?

TSCHANZ

Bene, Ligerzer. (*Vengono riempiti i bicchieri*)

TSCHANZ

Ma lei è malato, ispettore.

ISPETTORE

Oggi no, Tschanz, oggi no. Oggi, finalmente, ho sistemato l'assassino di Schmied! (*Beve e mangia senza tregua*)

TSCHANZ

(*turbato*) Lei simula. Lei non è mai stato malato!

ISPETTORE

(*continuando a mangiare*) Sì, Tschanz. Ho simulato. Non sono mai stato ammalato.

TSCHANZ

(*cambiando tono*) Lei lo sa, commissario.

ISPETTORE

Sì, Tschanz, lo so. Sei tu l'assassino di Schmied.

TSCHANZ

Ho sempre sospettato che lei lo sapesse. Eppure la pallottola viene dalla pistola che è stata trovata in mano al servo.

ISPETTORE

Balle, Tschanz. Sai esattamente che è la *tua* pistola quella che il servo aveva in mano quando è stato trovato. Tu stesso gliel'hai cacciata in mano. Solo la scoperta che Gastmann era un criminale impedì di capire il tuo giuoco.

TSCHANZ

Questo non potrà *mai* dimostrarmelo.

ISPETTORE

Non hai ancora capito, Tschanz, che già da un pezzo mi hai dato le prove della tua bella impresa? La pistola era la tua, perché nel corpo del cane di Gastmann, che tu hai ammazzato per salvarmi, è stato trovato un proiettile

che doveva venire dalla stessa arma che aveva ucciso Schmied: dalla *tua* arma. Tu stesso mi hai fornito gli indizi di cui avevo bisogno. Ti sei tradito quando mi hai salvato la vita.

TSCHANZ

Lei sapeva che Gastmann possedeva un cane feroce?

ISPETTORE

Sì, avevo avvolto il braccio in una coperta.

TSCHANZ

Allora anche quella era una trappola.

ISPETTORE

Anche quella. Ma la prima prova me l'hai data venerdì, quando siamo andati a Ligerz, e tu hai voluto passare dalla parte di Ins per recitarmi la commedia del "Caronte azzurro". Mercoledì Schmied era passato dalla parte di Zollikofen; io lo sapevo perché quella notte si è fermato al garage di Lyss.

TSCHANZ

E come faceva a saperlo?

ISPETTORE

Ho semplicemente telefonato. Da Ins e da Erlach, quella notte, era passato soltanto l'assassino: tu, Tschanz. Venivi da Grindelwald. La pensione Eiger possiede appunto una Mercedes azzurra. Da settimane tu osservavi Schmied, avevi spiato tutti i suoi passi, geloso delle sue capacità, del suo successo, della

ISPETTORE

sua cultura, della sua ragazza. Sapevi che si stava occupando di Gastmann, sapevi perfino quando ci andava, ma non sapevi il perché. Allora, per caso, sulla sua scrivania ti cadde tra le mani la cartella con i documenti. Decidesti di uccidere Schmied e di occuparti della faccenda, per avere tu, una volta tanto, successo. I tuoi calcoli erano giusti, ti sarebbe stato facile accusare Gastmann

ISPETTORE

di un delitto. Quando poi a Grindelwald hai visto la Mercedes azzurra, hai capito subito cosa dovevi fare. Hai noleggiato la macchina per la notte tra mercoledì e giovedì. Io sono andato a Grindelwald per accertarmi anche di questo. Il resto è semplice: sei andato a Schernelz passando da Ligerz e hai lasciato la macchina nel bosco del Twannbach, hai attraversato il bosco per una scorciatoia lungo il vallone, e sei arrivato sulla strada Twann-Lamboing. Ti sei fermato ad aspettare Schmied presso le rocce, lui ti ha riconosciuto e si è fermato. Ha aperto la portiera e allora tu l'hai ucciso. Me l'hai raccontato tu

stesso. E ora hai quello che volevi: il suo successo, il suo posto, la sua macchina e la sua amica.

TSCHANZ

(lentamente) Lei s'è preso gioco di me.

ISPETTORE

Mi sono preso giuoco di te. Non potevo far altro. Tu mi avevi ucciso Schmied, e ora dovevo prendere te.

TSCHANZ

Per uccidere Gastmann.

ISPETTORE

L'hai detto. Ho dato tutta la mia vita per eliminare Gastmann, e Schmied era la mia ultima speranza. L'avevo gettato contro il diavolo in persona, un animale nobile contro una belva feroce. Ma poi sei venuto tu, Tschanz, col tuo orgoglio ridicolo, criminale, e hai bruciato la mia ultima carta. Allora ho preso *te*, te, l'assassino, e ti ho trasformato nell'arma più terribile che potessi mai avere, perché tu eri spinto dalla disperazione, l'assassino doveva trovare un altro assassino. Ho fatto del mio scopo il tuo scopo.

TSCHANZ

Per me è stato un inferno.

ISPETTORE

E' stato un inferno per tutti e due. L'intervento di Von Schwendi ti indusse a soluzioni estreme, in un modo o nell'altro dovevi smascherare in Gastmann l'assassino, ogni deviazione dalla pista che conduceva a Gastmann poteva

ISPETTORE

portare a te. Soltanto la cartella di Schmied poteva aiutarti. Sapevi che era in mio possesso, ma non sapevi che Gastmann era venuto a prenderla da me. Per questo sabato notte hai cercato di uccidermi. Eri inquieto anche perché io andavo a Grindelwald.

TSCHANZ

Lei sapeva che ero io?

ISPETTORE

Fin dal primo istante. Tutto quello che ho fatto l'ho fatto col proposito di spingerti all'estremo della disperazione. E quando la disperazione è stata al massimo, sei andato a Lamboing per venire in un modo o nell'altro a una decisione.

TSCHANZ

Fu uno dei servi di Gastmann che cominciò a sparare.

ISPETTORE

Domenica mattina io ho detto a Gastmann che gli avrei mandato qualcuno che l'avrebbe ucciso.

TSCHANZ

Allora ci ha scagliati l'uno contro l'altro, Gastmann e io, come bestie!

ISPETTORE

Belva contro belva.

TSCHANZ

Lei è stato il giudice e io il boia.

ISPETTORE

E' così.

TSCHANZ

E io che, volente o nolente, sono stato soltanto l'esecutore della sua volontà, adesso sono un criminale, mi si darà la caccia!

ISPETTORE

Lascia stare quella pistola, Tschanz! E' inutile. Lutz sa che sei da me e la domestica è ancora in casa.

TSCHANZ

(piano) Già, è inutile.

ISPETTORE

Il caso Schmied è liquidato. Io non ti denuncio. Ma va via! Dove vuoi! Non ti voglio più vedere. E' già abbastanza averne giudicato *uno*. Vai! Vai!

Tschanz si alza ed esce lentamente. La serratura della porta scatta.

LORE

(entrando) Desidera qualcos'altro, Ispettore?

ISPETTORE

No, Lore. Non ho bisogno d'altro. Va pure. Sparecchierai domani. Adesso ho voglia di starmene un pò qui, nella mia poltrona. Vedi? Una delle candele brucia ancora. Penso che passerò la notte così, senza muovermi, senza alzarmi.

LORE

Ma si sente bene, Ispettore?

ISPETTORE

Non mi sono mai sentito meglio in vita mia.

Scena 2.

La mattina dopo. Squillo del telefono.

ISPETTORE

(sollevando lentamente il ricevitore) Pronto?

VOCE DI LUTZ

E' lei, Ispettore Bärlach?

ISPETTORE

Sì. Dica pure, signor Procuratore.

VOCE DI LUTZ

E' successa una cosa tremenda. Il suo sostituto, Tschanz, è stato trovato morto sotto la sua vettura travolta dal treno tra Twann e Ligerz.

ISPETTORE

E' terribile!

VOCE DI LUTZ

Ha idea di quello che può essergli successo, Bärlach?

ISPETTORE

Nessuna idea. Devo venire da lei, dottor Lutz?

VOCE DI LUTZ

No, non ce n'è bisogno. Se ne sta occupando la polizia di Twann. Resti pure a casa, Ispettore. E si riguardi.

ISPETTORE

La ringrazio, signor Procuratore. *(Mette giù il ricevitore. Compose un numero)*. Pronto, studio del dottor Hungertobel? Il dottore è già in studio? No?!.. Bene, io sono l'Ispettore Bärlach. Può avvertire il dottore che oggi è martedì e che mi può operare. Grazie, signorina. *(Riattacca)* Ancora un anno. Ancora un anno.

- F I N E -